Anno 51.° - N. 99

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 10 Aprile 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

I comunicati ufficiali

ROMA, 8. — COMANDO SUPREMO — **8 APRILE 1917**

(Bollettino di guerra N. 684)

CONSUETE AZIONI DELLE ARTIGLIERIE; LA NOSTRA ESEGUI' TIRI SU IMPIANTI MILITARI PRESSO MORI (VALLE LAGARINA).

NELLA SCORSA NOTTE NOSTRI VELIVOLI ROVESCIARONO CIRCA UNA TONNELLATA DI ESPLOSIVO SU BARACCAMENTI E DEPOSITI NEMICI PRESSO RIFEMBERGA E MESARI, NELLA VALLE DELLA BRANIZZA (FRIGIDO): FATTI SEGNO A VIOLENTO FUOCO DELLE BATTERIE CONTRO AEREI NEMICHE, RIENTRAVANO INCOLUMI ALLE LORO BASI.

STAMANI, UNA SQUADRIGLIA DI IDROVOLANTI NEMICI COMPIVA UNA INCURSIONE SULLA ZONA DI MONFALCONE: UNO DI ESSI, COLPITO DAL FUOCO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE, PRECIPITAVA PRESSO CASSEGLIANO.

ENTRAMBI GLI AVIATORI RIMASERO UCCISI.

Generale CADORNA

ROMA, 9. — COMANDO SUPREMO — **9 APRILE 1917**

(Bollettino di Guerra N. 685)

NELLA GIORNATA DI IERI, LE ARTIGLIERIE, OSTACOLATE QUASI SU TUTTA LA FRONTE DA UNA VIOLENTA RIPRESA DEL MALTEMPO, FURONO TUTTAVIA PIU' ATTIVE IN VALLE GIUDICARIA E IN VALLE D'ADIGE, DOVE CAUSARONO INCENDI E DANNI EVIDENTI AD OPERE MILITARI DEL NEMICO.

SUL CARSO, NOSTRE PATTUGLIE IN RICOGNIZIONE DISTURBARONO I LAVORI DIFENSIVIDEL NEMICO.

Generale CADORNA

La grande preparazione militare americana

L'invio d'un esercito in Europa

WASHINGTON, 9. **I progetti che saranno presentati al Congresso questa settimana comprendono il servizio militare obbligatorio, un bilancio delle entrate di tre miliardi di dollari, il raddoppiamento delle forze navali, l'accoleramento della costruzione delle navi mercantili e un grande prestito agli alleati.**

Aumentano gli indizi che il governo considera la possibilità dell'invio di un esercito in Europa. Esso ordinò già tre milioni di granate e discute lo acquisto di elmetti di acciaio, lanciabombe ed altro materiale. (Stef.)

I prestiti agli alleati europei

WASHINGTON, 7. **Il Governo è pronto a stanziare una prima somma di tre miliardi di dollari per mettere le forze del paese sul piede di guerra e si prepara a prestare agli alleati quando lo richiedano, le più forti somme ad un interesse non superiore al tre e mezzo per cento.**

Il primo bilancio di guerra comprenderà le somme necessarie per lo arruolamento, l'equipaggiamento e lo allenamento di un esercito di un milione di uomini e per l'aumento degli equipaggi della marina, che saranno portati da 87.000 a 150.000 uomini, e inoltre le somme necessarie per l'acquisto di materiale da guerra, sopratutto per la marina.

Dopo il primo anno l'esercito sarà portato a due milioni di uomini, ciò che implicherà spese che si eleveranno ad oltre trenta miliardi di franchi.

Il governo si propone di trovare il denaro specialmente triplicando l'imposta sul reddito, che è tenuissima. I due primi miliardi di franchi saranno trovati mercè un prestito al tre e mezzo per cento.

Trentaduemila compagnie si sono messe a disposizione del governo per fabbricare materiale da guerra. La federazione americana del lavoro si è impegnata di fornire al governo tutti i tecnici di cui può avere bisogno. Si sta organizzando un ministero delle munizioni. (Stefani)

400 terroristi tedeschi cacciati in prigione

WASHINGTON, 7. — La cannoniera tedesca «Cormoran» internata a Juan Santa, è saltata in aria, distrutta dal suo stesso equipaggio, che si è rifiutato di consegnarla alle forze nord-americane. Due sott'ufficiali tedeschi e cinque marinai dell'equipaggio sono rimasti uccisi dall'esplosione; venti ufficiali, 12 sott'ufficiali e 321 marinai sono stati fatti prigionieri. (Stefani)

Il Presidente del Panama si prepara a difendere il canale

PANAMA, 9. **Il Presidente della Repubblica firmò il proclama assicurante agli Stati Uniti l'aiuto del Panama per difendere il canale. Il Presidente ritirò l'«exequatur» a tutti i consoli tedeschi. I sudditi tedeschi in caso di complotto, verranno arrestati.** (Stefani)

La rottura fra l'Austria e gli Stati Uniti

ZURIGO, 9, (Ufficiosa). — *La Neue Badische Landeszeitung dice che la rottura fra l'Austria - Ungheria e gli Stati Uniti è fatto compiuto. La Svezia è incaricata della tutela degli interessi austriaci negli Stati Uniti.* (Stefani)

LE NAVI TEDESCHE SEQUESTRATE nei porti americani

NEW YORK, 8. — Sono state sequestrate nel porto di New York 27 navi tedesche di complessive 125 mila tonnellate, fra le quali il grande transatlantico *Vaterland* di 54 mila tonnellate. Le macchine sono danneggiate. I tecnici hanno dichiarato che le navi potranno essere disponibili dopo riparazioni che richiederanno sei mesi. Il governo ha deciso di utilizzare le navi nemiche per usi particolari.

Gli equipaggi che comprendono 1133 tra marinai e ufficiali sono stati sbarcati ad Ispand.

A Boston sono state sequestrate sei navi mercantili tedesche di complessive 78.000 tonnellate valutate 80 milioni.

A Filadelfia sono stati sequestrati sei piroscafi di 30.000 tonnellate complessive valutati 35.000.

In totale le navi mercantili tedesche sequestrate dagli Stati Uniti sono 91 con una stazza di 600.000 tonnellate e del valore di circa due miliardi. (Stefani)

L'ambasciatore Penfield in viaggio per l'America

ZURIGO, 9. — Iersera alle 20.17 è giunto l'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna, Penfield, colla consorte, e con un segretario. Ha proseguito alle 23.52 per Berna. Non ha fatto alcuna dichiarazione neppure sulla notizia che prima di partire abbia avuto un colloquio col ministro degli esteri Czernin. (Stefani)

Un altro vapore americano silurato dai tedeschi

PERPIGNANO, 9. — *Un sottomarino tedesco silurò un vapore americano a 20 miglia di Banyuls sur Mer senza preavviso. L'equipaggio di 31 uomini fu salvato. Una barca con 15 uomini è giunta a Cerbère. Fra i marinai naufraghi si trovano due spagnuoli. Un battello da pesca di Port Vendres si recò a tutto vapore verso il luogo, ove il piroscafo nord-americano fu silurato, ma questo era già affondato.* (Stefani)

La profonda agitazione nel Brasile contro la pirateria della Germania

Il ministro tedesco cerca di guadagnare tempo ma la guerra appare inevitabile

RIO JANEIRO, 6, (ritardato). — *Il governo brasiliano studia misure da adottare in conseguenza del siluramento del piroscafo « Paranà ». Un consiglio dei ministri sarà tenuto probabilmente il 7 aprile. L'attitudine del Brasile si baserà non soltanto sul fatto che il « Paranà » fu affondato, ma, anche sulle circostanze aggravanti la sua distruzione. Il ministero ritiene che l'affondamento sia avvenuto senza preavviso. Si udiranno le deposizioni dei superstiti. Secondo dichiarazioni fatte in alto luogo sembra apparire che il governo pensi alla rottura delle relazioni diplomatiche. Nessuno, dicesi, poteva aspettarsi che il Brasile si sarebbe slanciato in un'avventura, ma neppure alcuno poteva aspettarsi che il Brasile piegasse dinanzi ad un attentato commesso contro la sua sovranità.*

RIO DE JANEIRO, 9. — *Telegrammi ricevuti da tutte le parti del Brasile riferiscono la viva commozione prodotta dal siluramento del* Paranà. *Ovunque l'opinione pubblica e la stampa reclamano una reazione energica ed immediata. Dopo una conferenza tra il ministro degli affari esteri e il presidente, questi ha riunito il consiglio dei ministri ed ha chiamato di urgenza il vice-presidente della repubblica a Rio de Janeiro. Il presidente ha dichiarato di essere risoluto ad agire con la fermezza che* ***la dignità nazionale reclama ed attenderà soltanto che un'inchiesta ufficiale abbia stabilito i fatti e le circostanze aggravanti.***

Il governo ha telegrafato al ministro del Brasile in Francia di procedere ad un'inchiesta urgente che è stata affidata al console del Brasile a Cherbourg. (Stefani)

RIO DE JANEIRO, 6. — *Il ministro della Germania Pauli si intrattenne lungamente col ministro degli esteri.*

Secondo il Iornal do commercio, *Pauli dichiarò che non credeva che il vapore brasiliano* Paranà *fosse stato silurato e che riteneva avesse urtato in una mina.* (Stef.)

Cuba si unisce alla guerra contro la Germania

L'AVANA, 9. — *Il presidente Menocal ha firmato la dichiarazione di guerra della repubblica cubana alla Germania. Le navi tedesche, internate, furono sequestrate.*

L'AVANA, 9. — *Il governo fece sequestrare tre navi tedesche internate all'Avana impedendo così si attuasse il complotto tendente ad affondare il vapore* Bavaria *e bloccare così l'ingresso del porto. Gli equipaggi arrestati delle due navi furono internati a Ciempregos. La nave internata a Santiago de Cuba sarà pure sequestrata.* (Stef.)

Il dispaccio di Sonnino a Lansing

ROMA, 9. — Il ministro degli affari esteri on. Sonnino ha inviato al segretario di stato nord-americano, Lansing, il seguente telegramma:

— Sono lieto di rendermi interprete presso la Eccellenza Vostra del plauso e dell'ammirazione con cui l'intera nazione italiana ha salutato la entrata in guerra degli Stati Uniti d'America nell'aspra lotta per la salvezza della civiltà moderna a cui insieme agli alleati tende ogni sforzo il popolo italiano anelante alla propria integrazione e sicurezza nazionale, col sacrificio e col sangue dei suoi figli tra gli erti ostacoli del fronte montuoso. Non poteva mancare la partecipazione della repubblica nord-americana, in omaggio a quei principii immortali di libertà e di giustizia che il governo federale ha con tanta efficacia proclamati.

SONNINO.

(Stefani)

La risposta di Wilson a Poincarè

PARIGI, 8. — Wilson rispose al telegramma di Poincarè col telegramma seguente:

In quest'ora critica nella quale i destini dell'umanità civile sono in sospeso è stato per me motivo di soddisfazione e gioia il ricevere le vostre felicitazioni per la decisione che il mio paese fu costretto a prendere contro la politica spietata e i procedimenti della Germania imperialista. Ci riesce gratissimo che la Francia che si tenne a fianco con noi, uomini del mondo occidentale, nella nostra lotta per l'indipendenza, ci auguri oggi il benvenuto nelle file di coloro che combattono per la loro libertà e i diritti dell'umanità. Eccoci sorti come campioni delle nobili democrazie i cui progetti ed atti contribuirono a perpetuare i diritti e l'indipendenza degli uomini e a tutelare i veri principii della libertà umana. A nome del popolo americano saluto voi e i vostri illustri compatrioti. (Stefani)

UN ALTRO TRASPORTO DI SOCCORSI AL BELGIO affondato dai pirati

COPENAGHEN, 8. — Il piroscafo norvegese *Camilla*, carico di grano per commissione di soccorso al Belgio, fu affondato al largo di Jaderen senza preavviso. Vi sono nove superstiti. (Stefani)

Il principe Federico Carlo morto

PARIGI, 9. — I giornali hanno da Madrid:

Un dispaccio giunto al palazzo reale annuncia che il principe Federico Carlo di Prussia è morto in seguito alle sue ferite. (Stef.)

I propositi e i piani della Russia nei Balcani e a Costantinopoli

La risposta di Miliukoff a Wilson e Bethmann

PIETROGRADO, 8. — Il ministro degli esteri Miliukoff, in una intervista accordata ai rappresentanti della stampa, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Fui sempre di parere che gli Stati Uniti avrebbero preso parte alla guerra soltanto a fianco delle potenze dell'Intesa. La definizione degli scopi della guerra fatta dal presidente Wilson corrisponde interamente alle dichiarazioni degli uomini di Stato del continente. Briand. Asquith, Grey fecero continue dichiarazioni circa la necessità di tendere a prevenire i conflitti armati mediante la soluzione pacifica dei conflitti internazionali ed a creare una nuova organizzazione di popoli basata sull'ordine e sul diritto della vita internazionale. A queste dichiarazioni può associarsi completamente anche la democrazia russa liberata.

« La concordanza delle vedute degli Stati Uniti e delle Potenze dell'Intesa nel campo dell'ideologia di guerra, costituiva il miglior pegno di una prossima partecipazione dell'America alla lotta mondiale contro la Germania. E' da notare che, anche nell'esprimere le sue aspirazioni alla pace, la Germania non perdette mai di vista di assicurare la sua egemonia, volendo procedere alla testa dell'umanità pacifica. La sola parola d'ordine che ci separava dal programma internazionale del presidente Wilson consisteva nel principio: conclusione della pace senza vittoria. Rinunziare alla vittoria da parte degli alleati, avrebbe significato semplicemente l'impossibilità di risolvere il grande problema la cui soluzione è riconosciuta egualmente indispensabile, così da Wilson come dagli alleati. Mentre le potenze dell'Intesa non hanno alcuna pretesa al predominio del mondo, la Germania fa continuamente risultare l'idea che lo antico diritto non esiste più, che i popoli che lottano contro la Germania sono in completa decadenza e che alla Germania incombe il compito di creare un nuovo diritto e di riorganizzare l'Europa in conformità ai suoi propri interessi.

« In queste condizioni la Germania costituisce l'unico serio ostacolo allo stabilimento di frontiere definitive e allo sviluppo di rapporti internazionali normali e soltanto la vittoria sulla Germania permetterà di realizzare le aspirazioni di Wilson. Come è noto, Wilson manifestò il suo pensiero non soltanto relativamente agli scopi generali, ma anche agli scopi concreti della guerra, cioè: « **liberazione dei popoli, particolarmente della Polonia e diritto dei popoli ad avere libero accesso al mare aperto** ».

« La risposta delle Potenze dell'Intesa al passo pacifico del Presidente Wilson, rilevò con precisione tutte queste tesi internazionali. Nessuno degli alleati si propone scopi di usurpazione. Noi aspiriamo tutti, sia alla restaurazione di territori strappati con la forza, sia alla creazione di frontiere nazionali definitive: In altri termini, le potenze dell'Intesa potranno considerare la loro vittoria come completa soltanto quando esse avranno raggiunto le condizioni fondamentali per l'attuazione del programma di Wilson e cioè la trasformazione della carta d'Europa e specialmente dell'Europa sud-orientale, in modo da soddisfare completamente alle condizioni di una pace duratura e per conseguenza ad eliminare ogni argomento che possa essere cagione di nuovi conflitti. Si può dunque parlare di pace senza annessioni, a condizione che l'espressione «annessione» significhi «usurpazione». In mancanza di questa importante ed indispensabile rettifica, la parola d'ordine: **pace senza annessione, rappresenta una formula suggerita agli alleati dai socialisti tedeschi:** pace con partita nulla, pace conclusa sulla base dello «statu quo», tutte queste formule, principalmente di origine tedesca, rispondono completamente agli interessi tedeschi. Nella sua dichiarazione Wilson accennò agli Stretti non soltanto nel senso della loro neutralizzazione eventuale, ma anche del loro acquisto da parte della Russia. A questo proposito non si potrebbero avere due opinioni. In caso di neutralizzazione, il libero passaggio delle navi da guerra straniere nel Mar Nero costringerebbe la Russia a preoccuparsi continuamente di fortificare le sue coste del Mar Nero e di mantenere una potente flotta di guerra. Questa situazione sarebbe peggiore di quel la esistente prima di questa guerra. Evitando l'apertura delle porte del Mar Nero per le navi da guerra delle altre potenze, la Russia preferirà sempre di lasciare gli stretti in potere della Turchia debole e in decomposizione. Se tale soluzione divenne ora impossibile, fu esclusivamente perchè la Germania fece valere le sue pretese all'eredità della Turchia e pose la questione a chi apparterranno gli Stretti, se alla Russia o alla Germania. E prendendo come punto di partenza le pretese della Germania a creare un territorio alleato senza soluzione di continuità da Berlino a Bagdad, il programma degli alleati mira a due scopi completamente conformi alle aspirazioni nazionali dei popoli. cioè alla liberazione delle popolazioni soggiogate dalla dominazione ottomana, e della riorganizzazione fondamentale dell'Austria-Ungheria. La creazione di uno Stato czeco-sloveno servirà di linea di frontiera contro i progetti usurpatori dei tedeschi rispetto ai territori slavi.

« L'Austria e la Germania, al pari dell'Ungheria, dovranno essere ristrette nelle loro frontiere geografiche. Gli italiani saranno riuniti all'Italia, i romeni alle Romania, i territori degli ukraini saranno fusi colla nostra Ukrania. I problemi naturali posti dalla storia esigono l'unificazione dei territori serbi. La Romania dovrà trovarsi sotto il patronato della Russia avendo gli ultimi avvenimenti mostrato chiaramente che è inammissibile lasciare la Romania sotto il giogo ottomano.

Tutti questi problemi posti da lungo tempo degli alleati, non soltanto non contraddicono al programma di Wilson, ma ne costituiscono l'inevitabile svolgimento per la concreta regolarizzazione dei rapporti fra l'Europa e l'Oriente ».

Interrogato a proposito dell'ultimo discorso di Bethmann Hollweg, Miliukoff ha risposto che la dichiarazione del cancelliere tedesco colpisce anche questa volta per la sua leggerezza ed il suo carattere mendace. Si può, infatti dire seriamente che i rapporti fra la Germania e la Russia si guastarono perchè i Sovrani russi passarono sotto l'influenza delle potenze dell'Intesa? Ciò è in contraddizione coi fatti storici che nessuno ignora. L'amicizia fra la Germania e la Russia durò fino al 1891; Bismark ne fu l'ispiratore ideologico. Egli tutelò sinceramente i buoni rapporti con la Russia ed ammetteva persino, come è noto, che gli Stretti fossero dati alla Russia. Egli soltanto non poteva decidersi a formulare le questioni relative all'Austria. Ma Bismark fu eliminato da Guglielmo II ed allora cominciò la Weltpolitik. La Germania si mise ad aumentare in modo minaccioso il suo esercito e la sua flotta ed allora sorse la necessità di provvedere contro l'aggressione tedesca. Non fummo noi che ne avemmo la responsabilità. Il 1890 fu l'anno di questo mutamento. Il governo, il cui cancelliere era allora Caprivi, di propria iniziativa non rinnovò con noi l'antico trattato di neutralità concluso da Bismark e rinnovato dal 1884 e 1887. Noi fummo allora posti dinanzi all'assoluta necessità di una nuova orientazione. La Germania stessa, colla sua aspirazione insaziabile ed insensata alla superiorità e alla supremazia, ci spinse nelle braccia della Francia e dell'Inghilterra. Quanto all'amicizia dell'ex-Zar con Guglielmo, contrariamente all'affermazione di Bethmann Hollweg, essa aveva un carattere esclusivamente dinastico. Circa la portata politica di questa amicizia, le memorie di Bismark contengono indicazioni precise.

« Già durante la guerra il principe Eulenburg cercò di rinnovare questa amicizia dinastica. Chi crederà dunque che Guglielmo II fu estraneo ai desiderati della reazione russa? Se il cancelliere si decise a negare ciò che è innegabile, si fu allo scopo di guadagnare la simpatia degli elementi dell'estrema sinistra russa, ma certo questo tentativo non gli riuscirà ». (Stefani)

La preparazione della Costituente

PIETROGRADO, 9. — Il governo provvisorio ha ordinato la creazione di una commissione speciale per la preparazione del regolamento delle elezioni alla prossima costituente. La Commissione comprenderà specialisti di diritto pubblico, rappresentanti delle scienze statistiche ed altri personaggi competenti, appartenenti ai principali partiti nazionali politici della Russia. (Stefani)

Due generali licenziati

PIETROGRADO, 9. — Su rapporto del generale Alexeieff, il ministro della guerra Goutchkoff ordinò la revoca del generale Lesch, comandante di un esercito e del generale Yanousshwsky comandante di un corpo d'armata, la cui negligenza fu causa dell'insuccesso russo sullo Stochod. (Stefani)

Vasta insurrezione contro i bulgari nella penisola balcanica

PARIGI, 9. — Il «Petit Parisien» dice che un telegramma da Corfù annuncia che sono scoppiate insurrezioni non soltanto nella Serbia occupata dai bulgari, ma anche nella parte occupata dagli austriaci, nonchè nel Montenegro, in Albania ed in Valacchia. (Stefani)

Per la redenzione della Polonia

La risposta del princi e Ivoff al telegramma dell'on. Boselli

ROMA, 9. — Il presidente del governo provvisorio russo in risposta al telegramma inviatogli dal presidente del consiglio dei ministri on. Boselli così ha telegrafato:

I nobili sentimenti che ispirano a V. E. l'alto linguaggio dei suoi fervidi voti per l'opera del governo provvisorio e pel completo successo della causa degli alleati trovano una viva eco nel mio cuore ed io ne ringrazio V. E. a nome mio e dei miei colleghi. I grandi avvenimenti che si sono testè verificati imprimono un'impronta incancellabile all'amicizia dei nostri popoli già strettamente legati dalla comunione dei sacrifici nella lotta mondiale.

L'Italia che ha saputo riunire nell'ammirabile sforzo del suo risorgimento i begli ideali della libertà politica e dell'unità nazionale saprà apprezzare l'idea della rivoluzione russa che ha abbattuto l'antico regime per il duplice trionfo della giustizia all'interno e sui campi di battaglia. La ricostituzione spontanea della Polonia inaugura un'era nuova per le nazioni oppresse. I più nobili ideali che abbiano mai animato i popoli liberi rinascono per una gloria rinnovellata e su uniscono in uno slancio formidabile per la conquista pacifica del mondo civile ed io non dubito che sia prossimo il momento nel quale questa verità in cammino s'imporrà al rispetto dei nostri stessi nemici già costernati e scossi nella loro presunzione aggressiva.

Principe IVOFF.

(Stefani)

Il congresso dei costituzionali democratic. a Pietrogrado

PIETROGRADO, 8. — Il settimo congresso del partito costituzionale democratico è stato aperto dal presidente del comitato centrale, principe Dolgorouki, che in un discorso calidamente applaudito ha rilevato che il congresso deve appoggiare in ogni modo l'autorità del governo provvisorio allo scopo di investirlo dei pieni poteri per la convocazione dell'assemblea costituente. Anche tutte le altre organizzazioni devono appoggiare il governo provvisorio. Il partito deve esprimere il suo pensiero rispetto alla guerra.

A nome del comitato centrale il principe Dolgorouki ha proposto di lasciare in vigore la parola d'ordine: « *guerra fino alla vittoria finale* », e di completarlo col principio: « *la guerra deve essere continuata fino alla completa espulsione dell'avversario dai confini della Russia* ».

La presidenza del Congresso pel primo giorno fu affidata a Winaver che propose di inviare al principio dei lavori un saluto di simpatia a tutti gli alleati e di riaffermare loro che la Russia manterrà scrupolosamente tutti i suoi precedente impegni. Winaver propose di esprimere particolare soddisfazione pel fatto che gli Stati Uniti si sono schierati a fianco delle potenze dell'Intesa. Rilevando che quest'atto da parte loro significa l'unificazione di tutto il mondo democratico contro il militarismo personificato dalle potenze centrali.

Il rappresentante di Mosca Manderstamm rilevò che un potere saldo, necessario, sempre, è particolarmente indispensabile nell'ora attuale. Uno sdoppiamento di poteri è ora inammissibile, perchè minaccerebbe la causa della libertà, del l'integrià e dell'indipendenza dello stato russo.

Il dputato Iokoshkine in un rapporto sulle modificazioni al programma del partito ha rilevato che il partito costituzionale democratico deve rinunciare all'antico principio della monarchia costituzionale. La nuova forma di governo in Russia deve essere la repubblica democratica parlamentare. Il capo del potere esecutivo deve essere il presidente della repubblica eletto per un dato periodo dalla rappresentanza nazionale e che governi per mezzo di un ministero responsabile dinanzi alla rappresentanza nazionale.

La prima parte d iquesta mozione è stata approvata tra acclamazioni entusiastiche. (Stef.)

PIETROGRADO, 9. — La seconda giornata del congresso del partito della libertà e dei costituzionali democratici è stata consacrata alla questione di una coordinazione più stretta fra gli atti del governo provvisorio e quelli del consiglio dei legati operai e militari. Quindi il congresso è passato ad occuparsi del problema agrario e senza prendere una delle decisioni qualsiasi si è pronunciato in favore del principio che le terre dovrebbero essere consegnate alle classi che lavorano. Le discussioni continueranno oggi. (Stefani)

La nuova disfatta di El Baruni tentante una nuova aggressione contro le fedeli tribù tripoline

ROMA, 8. — Il ministro delle Colonie comunica:

Nonostante il fiero colpo inflitto ai ribelli di El Baruni nel combattimento di El Gelld ed Agila nel 16 e 17 gennaio scorso, si raccolsero altri gruppi intorno ad Agila costituendo una minaccia per i nostri sudditi nella zona di Zuara.

Per prevenire ogni cosa il Governo della Tripolitania ordinò al generale Cassinis di assumere il comando delle truppe dislocate a Zuara e marciare contro i nuovi nuclei ribelli per batterli e disperderli.

La nostra colonna muoveva all'alba del 5 corrente da Genan Ben Nasib, località a sud est di Zuara,

contro la Mehalle di El Baruni, puntando su Agila.

I ribelli, valutati a circa 5 mila, furono attaccati nell'oasi di Dorania a sud ovest di Agila. Battuti volsero disordinatamente in fuga lasciando nelle nostre mani un importante bottino di guerra consistente in quaranta cofani di artiglieria, molti fucili e cartuccie, una bandiera ottomana e numeroso bestiame.

Le perdite del nemico sono di 206 morti accertati e di un imprecisato numero di feriti. Le perdite nostre sono molto lievi. All'azione cooperarono efficacemente una nostra unità navale ed una sezione di aeroplani.

Dopo il combattimento la nostra colonna attraversò l'oasi di Agila, distruggendo il campo nemico e pernottò a Casr Tellil a nord di Agila. Il contegno degli ufficiali e delle truppe fu ammirevole.

Avendo il generale Cassinis assolto il compito affidatogli, ebbe l'ordine dal Governatore della Tripolitania di rientrare a Zuara colle sue truppe. Il ministro delle Colonie ha fatto pervenire a nome del Governo le felicitazioni al generale Ameglio ed alle truppe da lui dipendenti.

Sulla fronte occidentale

I comunicati francesi

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Durante la giornata nessuna azione di fanteria sull'insieme del fronte. Lotta di artiglieria violenta in certi settori dalla Somme all'Oise e in Champagne.

Nella giornata del 7 i tedeschi hanno lanciato 1200 granate su Reims. Un borghese è stato ucciso e tre feriti. La notte scorsa aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe su Belfort. Nè perdite, nè danni.

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Dalla Somme all'Aisne scontri di pattuglie. Durante la notte malgrado il maltempo l'attività delle due artiglierie perdurò vivissima. In parecchi settori a nord-ovest di Reims un attacco tedesco contro la posizione francese di fronte a Courcy fallì sotto i nostri fuochi di sbarramento. A sud di questa località due riparti tedeschi sono stati respinti dopo vivo combattimento a colpi di granate.

Nella regione di Maisons de Champagne i francesi effettuarono qualche progresso a colpi di granate. Niente da segnalare sul resto del fronte. (Stefani)

Progressi degli inglesi sulla strada di Cambrai

LONDRA, 9. — Il comunicato del maresciallo Haig in data dell'8 sera dice:

Nella regione della strada Prune-Cambrai facemmo progressi considerevoli. Durante la notte, su un fronte di circa 3000 yards, a nord del villaggio di Louverval. Nostri elementi penetrarono nelle linee nemiche durante la notte su parecchi punti e fecero parecchi prigionieri. Nell'incursione a sud est di Ypres facemmo prigionieri 18 tedeschi che si trovavano nelle trincee nemiche, gravemente danneggiate dal nostro fuoco.

Parecchi nostri velivoli effettuarono ieri e la notte di ieri parecchie spedizioni di bombardamento. Furono lanciate numerose granate sugli aerodromi, trasporti e batterie in azione con buoni risultati. In un aerodromo tedesco tre hangars e forse un quarto furono distrutti. Anche un gruppo di edifici vicini fu colpito. Vennero attaccati con mitragliatrici anche treni nemici. Un pallone osservatore tedesco fu attaccato e distrutto. (Stefani)

LE HAVRE, 9. — Un comunicato belga dice:

Su tutto il fronte dell'esercito belga continuò l'azione d'artiglieria, tanto di giorno quanto di notte. (Stefani)

Una paurosa esplosione nel campo tedesco

ha cagionato danni immensi

LONDRA, 8. — Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal fronte britannico in Francia telegrafa:

Mercoledì scorso presso Arras il fuoco dell'artiglieria inglese ha provocato nelle retrovie tedesche una delle più terribili esplosioni che siano mai avvenute durante la guerra attuale. Un fascio di fiamme si elevò a trecento piedi di altezza e il suolo tremò per parecchie miglia all'intorno. Gli aviatori riferiscono che lo spostamento dell'aria fu tale che gli aeroplani ne furono sballottati e scossi come i bastimenti dal flusso della marea.

Evidentemente i cannoni britannici avevano dovuto colpire un importante deposito di lanciamine. Essendo l'esplosione avvenuta in mezzo ad una massa di appostamenti di cannoni tedeschi i danni devono essere stati immensi. Anche la settimana scorsa è stata caratterizzata da successi degli aviatori britannici. (Stefani)

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale.* In prossimità della costa di Eawytschaete forti distaccamenti di ricognizione nemici avanzarono in parecchi punti contro le nostre posizioni. Dopo violenta preparazione di artiglieria li respingemmo a sud est di Ypres dinanzi ai nostri ostacoli con corpo a corpo.

« Sul fronte dell'Artois l'attività di combattimento fu più debole degli ultimi giorni.

Nella regione della Somme il nemico (non potemmo accertare se francesi o inglesi) effettuò un violento fuoco contro Saint Quentin. Un nuovo tentativo francese di guadagnare terreno presso Laffauz non riuscì sotto il nostro fuoco.

Sull'Aisne e nella Champagne occidentale fuoco di artiglieria e la lotta di mine furono più vivi su qualche settore. (Stefani)

Brillantissimi raids britannici nei porti della Fiandra e a Gand

LONDRA, 8. — Un comunicato dell'ammiragliato annuncia che nella notte dal 7 all'8 nostri idrovolanti hanno attaccato il molo di Zeebruge e vi lanciarono numerose granate. Tutti gli apparecchi sono tornati incolumi. La stessa notte durante altre operazioni sono state silurate due torpediniere tedesche al largo di Zeebruge, una è affondata, la sorte dell'altra è sconosciuta, ma certo essa è rimasta gravemente danneggiata. Noi non abbiamo subito alcuna perdita. Stef.)

Sulla fronte russa

Un grosso bottino fatto da una torpediniera

PIETROGRADO, 8. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *A sud est di Brzezany il nemico attaccò per due volte le nostre posizioni, ma fu ogni volta respinto. Un'offensiva nemica con forze ascendenti a circa un battaglione, effettuata nella regione a sud ovest di Tonatik, fu respinta dal nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Sul resto del fronte fuoco reciproco ed esplorazioni di pattuglie.*

« Fronte romeno. — *Un'offensiva del nemico nella regione di Monestirka-Kaccenem a 20 verste a sud di Oizna fu respinta dalle truppe romene.*

« Fronte del Caucaso. — *Fuoco reciproco e ricognizioni di esploratori.*

« Mar Nero. — *Una nostra torpediniera ha sbarcato un distaccamento presso la foce del fiume Termes, 55 verste ad est di Sansour. Tale distaccamento ha incendiato un posto di osservazione turco. La stessa torpediniera ha catturato e condotto a Trebisonda 10 velivoli con carico prezioso. Nella regione del Bosforo un nostro sottomarino ha distrutto un veliero.* (Stefani)

Il comunicato romeno

JASSY, 8. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito romeno in data di ieri dice:

Il nemico ha pronunciato un attacco in direzione del tunnel dietro la strada della valle Putna-Iacoboni. L'attacco è stato respinto ed il nemico si è ritirato in fretta sulle sue antiche posizioni. Nelle altre sezioni del fronte niente d'importante da segnalare eccetto un bombardamento con artiglieria pesante e leggera che si è svolto nella regione di Souslea-Colopung e sulla collina di Bugea. Velivoli francesi hanno lanciato per due volte grosse bombe sulle batterie nemiche della collina di Bugea. (Stefani)

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). Salvo fuoco più vivo ad intervalli presso Illouxt, all'ovest di Lutsk e sulla Zlota-Lipa nessun avvenimento importante.

« Fronte arciduca Giuseppe. — Nei Carpazi boscosi fortunate incursioni. Le nostre truppe d'assalto distrussero posizioni russe su numerosi punti.

« Gruppo Mackensen. — Nessun cambiamento.

« Fronte macedone. — Sulla riva orientale del Vardar il nostro fuoco di distruzione respinse un attacco inglese ». (Stefani)

Da OSOPPO

FUNEBRI

Ci scrivono, 7 (n):

Le onoranze tributate alla salma del compianto sergente Leoncini, riuscirono una larga dimostrazione di riconoscenza ed affetto per il caro estinto; e prima ancora dell'ora fissata per i funerali, cominciarono ad affluire numerose persone, che vollero rendere l'ultimo tributo a colui che per l'alto dovere compiuto in guerra s'era spento nel fiore degli anni. Non farò nomi per tema d'incorrere in qualche involontaria dimenticanza, ma quasi tutto il paese e molti da di fuori intervennero alla mesta cerimonia.

Alle ore 14 precise si formò il corteo con l'ordine seguente: Insegne religiose, corone di fiori freschi portate da militari, il clero al completo, un picchetto armato al comando di un sergente, la bara, portata da quattro nostri valorosi feriti in guerra, con sopra il berretto e la bandoliera dell'estinto. Reggevano i cordoni quattro marescialli maggiori e seguivano immediatamente i parenti più stretti, la rappresentanza del Comune con la bandiera decorata, tutti i signori ufficiali del presidio, non impediti da servizio, reparti di truppa delle varie armi e un lungo interminabile stuolo di signore e signori.

L'imponente corteo procedette fra due file di popolo reverente e commosso, fino alla chiesa e, dopo le esequie di rito proseguì, con lo stesso ordine ,per il cimitero.

Il sindaco cav. Di Toma porse, con viva commozione, l'estremo vale, e quindi il sergente maggiore Lenuzza Guido, un valoroso decorato di Osoppo, così disse:

« Allorquando il sergente Domenico Leoncini partì per la guerra al pari di ogni combattente, avrà pensato che l'offrire la giovane esistenza per la grandezza d'Italia sarebbe stato un nobile gesto; e questo pensiero, ne sono certo, l'avrà torturato continuamente in questi ultimi giorni di lotta, contro l'inesorabile morbo che lo trasse al sepolcro.

« Ed è pur bello e glorioso il morire sul campo di battaglia, ma chi come te, povero amico, per le fatiche del campo, ammala e muore, merita del pari la riconoscenza della patria, e che il tuo nome, come quello degli eroi caduti, venga ricordato ai venturi.

Testimonianze della riconoscenza per te, lo dicono il largo stuolo di persone che qui convennero a renderti l'ultimo tributo di stima e di affetto e questa nostra bandiera, simbolo di quel valore friulano che anche in questa guerra diede così fulgidi esempi.

« Addio carissimo compagno d'armi, che il tuo spirito unito a quello dei tanti valorosi caduti, aleggi ad infondere nuovo coraggio nei prossimi grandi cimenti a cui sarà chiamato il nostro esercito e dall' alto prega che prossimo sorga il giorno in cui il trionfo delle nostre armi ci dia quei confini che la storia ed il diritto segnarono sacri per noi. Addio».

Ringraziò, a nome della famiglia, il congiunto tenente Attilio Di Toma, e dopo presentate le armi, la bara veniva calata nella tomba e fu commovente e solenne vedere i commilitoni deporvi sopra, ognuno, un fiore.

Alla famiglia Leoncini, che pur nello strazio avrà trovato conforto per l'imponente manifestazione fatta al loro caro, rinnoviamo vivissime condoglianze.

Da TARCENTO

COMITATO D'AZIONE CIVILE

Ci scrivono, 7 (n):

Offerte: La famiglia Poetti nel trigesimo della perdita del loro amato Carlo, L. 20, delle quali L. 5 da distribuirsi in buoni della Cucina economica a dieci vecchi.

Flocco Virgilio, Toffoletti Pietro, Biasizzo Luigi, Turchetti Luciano, residenti in zona di guerra, per ragioni di lavoro, riuniti in una capanna, mentre al difuori imperversa la tormenta, inneggiando ai valorosi soldati che nel nome d'Italia tutto soffrono, versano all'Azione civile di Tarcento lire 5 per gli orfani dei morti in guerra.

Mensilità — Aprile: Alessi rag. Plinio, L. 5 — Iob ved. Angelina. L. 6 — Famiglia Busolini fu Giov. L. 10.

Una protesta dei corrispondenti di guerra contro il sussurro di qualche deficiente

Il collega Guelfo Civinini, corrispondente di guerra del «Corriere della Sera», molto stimato dal vastissimo pubblico del giornale milanese, ci scrive:

8 Aprile 1917

Caro Furlani,

Iersera, sul tardi, me ne ritornavo a casa quando, sotto il portico di Piazza XX Settembre, da un gruppo di 4 o 5 individui che erano lì fermi con una femmina, sentii susurrare, fra altre che non compresi, le parole «giornalista.... imboscato....».

Lì per lì, non me ne detti per inteso. Chi ha la coscienza di fare il proprio dovere, come io lo faccio, vivendo quando occorra — quantunque, purtroppo, riformato, e, purtroppo ancora, quarantaquattrenne — da soldato fra i soldati, può anche permettersi di non dar peso alle scempiaggini degli imbecilli a cui passa accanto. Ma, fatti pochi passi, lo sdegno vinse la sopportazione. Ritornai indietro. Ma il gruppo si era già allontanato. Non riuscii a raggiungere che uno degli individui, che mi parve nel buio un giovanotto assai valido, e che stava contrattando con la femmina il prezzo delle sue gesta di guerra. « E' lei — gli domandai — che poco fa, quando passavo, ha pronunziato a mio riguardo la parola «imboscato»? ». L'individuo prima, rimase confuso, poi untuosamente negò.

Capii che non era il caso di perder tempo, e, dopo avergli fatto ripetere ancora che non era stato lui, me ne andai, lasciandolo alle sue contrattazioni.

Ora, mio caro Furlani, io vorrei, per mezzo di questa lettera che ti prego di pubblicare, far sapere, non solo a quello sconosciuto che sussurrò al mio passaggio la sciocca ingiuria, ma anche a tutti gli altri messeri di cui alle volte accade a me e ai miei colleghi corrispondenti di guerra, di sorprendere certi sorrisi di ebete ironia, che, tanto io come i miei colleghi stessi tutti, vorremmo, se non avessimo paura di doverli riportare indietro coi pantaloni pieni, offrir loro di accompagnarci in qualcuna delle nostre giornate. Vedrebbero allora in che cosa consista il nostro imboscamento.

Coi più affettuosi saluti,

tuo **Guelfo Civinini**

Corr. di guerra del **Corriere della Sera**

La cittadinanza udinese, anzi possiamo dire, tutta la popolazione del Friuli, che, dal primo giorno del conflitto, è lieta di ospitare e segue con viva simpatia l'opera ardua e delicata, compiuta con forte e secura coscienza, dai corrispondenti che la stampa italiana ha mandato al Quartiere Generale, apprenderà con stupore che si trovino tra noi — per quanto certamente in numero trascurabile — delle persone le quali nutrano il sospetto che tale elevata, rispettata e coraggiosa funzione possa coprire qualche forma d'imboscamento. E giudicherà legittima la fiera protesta del collega Civinini, sia pure contro i soliti ignoti.

Per i deficienti non importa scrivere nulla. Ma ai male informati, ai traviati in buona fede, o dal soverchio zelo di scovrire, dove che sia, il contrabbando, diciamo che in questa dozzina di « imboscati », ce ne sono ben tre che hanno sul petto il segno azzurro del loro « imboscamento ». Il pubblico certamente ricorda la consegna della medaglia d'argento ad Achille Benedetti, in una cara cerimonia di cui ha parlato tutta la stampa. Il Baldini, oltre la sua bella medaglia d'aregnto, ha anche al braccio il segno della pallottola austriaca che gli fracassò una spalla sul San Michele. Quanto a Guelfo Civinini, perchè si veda quanto anch'egli dovesse personalmente sentirsi turbato dal turpe sospetto, trascriviamo le motivazioni delle due medaglie che guadagnò nella guerra di Libia, da borghese:

« **Civinini Guelfo**, da Livorno, giornalista. — Al seguito della colonna operante durante il vivace attacco notturno, si recava spontaneamente sulla linea del fuoco, e combatteva insieme con gli ascari, dando bello esempio di arditezza e di sereno coraggio. — **Zuetina, 12 Marzo 1914** ».

« **Civinini Guelfo**, ecc. ecc. — Trovandosi al seguito della colonna Cantore nell'avanzata da Zuetina a Gedabia, al momento del combattimento, sprezzante del pericolo e con nobile esempio di calma e di serenità, si spinse arditamente sulla linea del fuoco, dove rimase fino a combattimento compiuto, lanciandosi egli pure sulla posizone nemica e poi, sempre alla testa della colonna, in Gedabia. — Gedabia, 15 aprile 1914 ».

Altri vi sono che, prima di prendere il loro posto di corrispondenti di guerra, tennero valorosamente il loro posto di combattenti, come per esempio Tomaso Monicelli, il quale per vari mesi fu ufficiale nella gloriosa brigata granatieri, e prese con essa parte a tutte le sue azioni sul Carso.

SCUOLA SOLDATI ANALFABETI

Il giorno di Pasqua, alle ore 18 e mezza, nel refettorio del Collegio Arcivescovile, gentilmente concesso dal rettore sac. prof. Scotton, fu servita una lauta cena a 14 dei più assidui alla scuola dei soldati analfabeti del Presidio, aperta tre mesi fa nella nostra città, per iniziativa del P. Mario Besana, barnabita, cappellano militare, col concorso del Comando del presidio stesso.

E' stato questo un premio ben meritato (detti soldati sanno già leggere correntemente e comporre passabilmente), che il P. Semeria, sostenitore della Scuola, ha voluto dare alla buona volontà con cui tali giovani e padri di famiglia hanno atteso ad acquistare quella istruzione, senza la quale un uomo — e più un soldato — si sente al disotto degli altri suoi simili.

Sedeva alla tavola, in mezzo ai suoi scolari, il P. Besana col suo aiutante P. Gaspare Perino. Alla fine intervenne anche il Rettore Don Scotton, il quale volle offrire alcune bottiglie di ottimo vino veneto.

Il P. Besana alzò il bicchiere invitando gli ospiti a bere alla prosperità del Collegio, sì degnamente retto dal

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

10 Aprile 1917

RISTORANTE TAMBURINO
RISOTTO ALLA PIEMONTESE — VALIGIETTE DELLE INDIE CON PURE' DI PATATE — LEPRE IN SALMI' CON POLENTA.
Prop. condutt. Giovanni Marola

La grande Pesca di beneficenza

Ci scrivono 8 (n):

Questa mattina, verso le 10.30, con semplice cerimoniale venne inaugurata la pesca di beneficenza, pro Comitato di assistenza civile.

Il sole fece capolino due o tre volte, mandando dei raggi scialbi sul chiosco dove si faticava a vendere biglietti.

Alla vendita erano addette fanciulle assistite dai membri del Comitato.

La vendita procedette con interessamento e regolarità.

I regali erano disposti artisticamente sotto le arcate del palazzo dei R. Uffici.

La dispesa delle vincite incominciò nelle ore pomeridiane.

Verso sera, a distogliere la folla che si assiepava attorno il chiosco, cominciò a cadere una pioggerella minuta e uggiosa.

Sull'antenna di piazza sventolava la bandiera nazionale.

L'esito finanziario della prima giornata fu soddisfacentissimo.

Domani proseguirà la vendita dei biglietti.

Ci scrivono, 9 (n):

Questa mattina venne riaperta la pesca di beneficenza e, malgrado il tempo pessimo, gli affari proseguirono bene. Nel pomeriggio il tempo si rischiarò e l'affluenza dei compratori dei biglietti si mantenne sempre animata.

L'incasso ha superato le previsioni.

Tutto procedette regolarmente ed il benemerito Comitato può dirsi soddisfatto, come è soddisfatta la cittadinanza dell'esito veramente splendido.

A conti fatti, riferiremo i risultati finali.

I DONI DELLA PESCA

10.o ed ultimo elenco

Le LL. MM. il Re e la Regina, grande astuccio con servizio in argento massiccio per scrivania — C. De Puppi Freschi(taglia e fermacarte (ricordo guerra) — Co. Angelina ed Elisa de Puppi, orologio con cofanetto per salotto — Co. Agnese, Raimondo e Valfredo de Puppi, orologio con gruppo artistico di soldati sulle Alpi — Perito Vellisigh Achille, n. 10 bottiglie di moscato — Musoni prof. Francesco, vaso per fiori stile Giapponese e atlante della nostra guerra — Dott. avv. Giuseppe Brosadola, servizio per due persone — Caselli Antonio 20 fiaschi di vino — Volpe cav. Attilio n. 24 bottiglie e servizio per caffè. — Zanzone Giuseppe n. 4 fiaschi di vino — Marola Giuseppe, trattoria al «Tamburino», un agnello — Clapis Alessandro, n. 6 bottiglie di vino bianco. — Caruzzi Arturo n. 10 bottiglie di vino bianco — Struchil Luigi bottiglia di sligoviz — Società Cattolica Leone XIII lire 50 — Cav. Giacomo Tomasoni sindaco di Buttrio, L. 15 — Jacob Maria ved. Cozzarolo L. 5 — Dottor Angelo Bellis L. 10 — Pittini Arturo, L. 15 — Bolzicco Alessandro L. 25.

LA PASQUA NEGLI OSPEDALI

Per disposizione del benemerito Comitato generale di Assistenza civile, venne segnalata la Pasqua in tutti gli ospedali militari del Presidio. Incaricate di provvedere quanto occorreva furono le signore che sempre si occuparono lodevolmente di tali cose, e precisamente le gentilissime: Italia Angeli Bertazzoli, Hildegarde Sartogo, Maria Nussi, Bice Podrecca e contessina Bianca de Paciani. D'accordo acquistarono marsala finissima, biscotti ed arancie. L'egregio Direttore di Sanità, personalmente s'incaricò della equa distribuzione negli ospedali in modo che tutti gli ammalati ebbero la loro parte.

All'Ospedale 10.o della Croce Rossa, per cura dell'egregio Direttore e vicepresidente del Comitato, tutti i feriti ivi degenti vennero regalati di marsala, biscotti, arancie e caramelle.

Tutti quei valorosi manifestarono gradimento e soddisfazione per essere ricordati.

ALL'UFFICIO NOTIZIE

Offersero alla sottosezione di Cividale (Ufficio Notizie): la sig. Luigia Dini Bonanni L. 5; il M. R. Don Bellotti cappellano militare al Cudicio, L. 5.

Da PORDENONE

TEATRO SOCIALE

Ci scrivono, 8 (n):

Ieri sera ebbe luogo la prima della «Lucia di Lammermoor», con un teatro al completo.

Dati i tempi che corrono e la conseguente difficoltà di trovare artisti e suonatori, le imprese debbono limitare le loro scelte nell'esigua schiera del disponibile ed il pubblico di tali difficoltà deve tenere il giusto conto.

Crediamo che il pubblico di Pordenone queste considerazioni le abbia fatte e le abbia tenute presenti nel giudicare lo spettacolo di ieri sera. Esso non è stato avaro di applausi, ma anzi ha chiamato insistentemente alla ribalta gli esecutori dell'opera donizzettiana, volendo con ciò dimostrare anche il suo compiacimento verso il sig. Castagnoli, che ha promesso una serie di interessanti spettacoli.

Così dunque questa «Lucia», dataci in edizione di guerra, ha avuto un lieto successo per merito principale della protagonista signorina Evelina Nini artista simpaticissima, cui arride un bellissimo avvenire. Essa è stata la beniamina del pubblico dal quale ha riscosso i più vivi applausi, specialmente nel rondò della pazzia.

Il baritono Romano Costantini ha buoni mezzi vocali e molta scena; esso fu applaudito con il tenore Francesco Castronuovo ed il basso Emilio Brunori. Il giovane e valente maestro Emilio Boheme ha fatto del suo meglio nel dirigere l'orchestra e si ebbe vivi applausi.

La mancanza di alcuni strumenti e l'allestimento affrettato dello spettacolo hanno certo nociuto a questa rappresentazione: ma le opere di minor mole annunciate e le rappresentazioni successive della «Lucia» otterranno sicuramente un esito migliore, per quanto questa prima, ripetiamo, abbia avuto liete accoglienze.

Cronaca Cittadina

Le tragedie della gelosia

Fredda la fidanzata e poi tenta suicidarsi

La cronaca una volta di più deve occuparsi di uno di quei fattacci di sangue che fanno fremere di raccapriccio e inondano l'anima di sgomento e di tristezza.

Protagonista della tragedia svoltasi ieri mattina in una casa di via Fornaci, fuori Porta Aquileia, e precisamente in quella segnata col n. 24, è un soldato, già appartenente all'arma di cavalleria, ed ora passato all'aviazione. Antonio Peron, di anni 27, da Ponte di Brenta, in quel di Padova.

Nella casa abita la famiglia di Giovanni Daneù, macchinista ferroviario, composta del capo, della moglie Filomena Gasparini, e di cinque figli, due maschi e tre femmine.

L'onesta famiglia vive con discreta agiatezza, coi proventi del capo e con quelli dei figli e delle figlie, una delle quali, l'Antonietta, di anni 20, la vittima del presente dramma, era da circa un anno e mezzo occupata nel negozio del signor Bruni, in via Mercatovecchio.

Ad aumentare le entrate consuete, durante il periodo della guerra, il Daneù affitta delle camere ad ufficiali o soldati.

AMORE E GELOSIA

Sei mesi fa, dunque l'Antonio Peron trovandosi a Udine, ebbe ad alloggiare per qualche tempo presso la famiglia Daneù. Conobbe così l'Antonietta che era una buona ed avvenente ragazza e di lei s'invaghì.

Al momento di abbandonare la casa e la città, dovendo recarsi d'ordine superiore a Foggia, egli le aveva dichiarato formalmente il suo amore, non ottenendo però da lei una vera e propria rispondenza. Partì, portando con sè, ad insaputa di lei, un suo ritratto.

Pur lontano, il sentimento, o meglio la passione del giovane, anzichè affievolirsi, crebbe ingigantendosi, e lo provano le numerose lettere riboccanti di tenerezze e di frasi ardenti, che a brevissimi intervalli inviava all'Antonietta.

Costei ricambiava sovente con cartoline o biglietti affettuosi.

Di quando in quando poi il Peron faceva qualche scappata fino a Udine e vi rimaneva qualche giorno. Non mancavano allora da parte sua vivaci, per quanto ingiustificate, scene di gelosia, a motivo del suo carattere ardente ed impulsivo.

La relazione, ciononostante, divenne sempre più stretta e già l'idea di consacrarla con un buon matrimonio, faceva capolino nella mente della buona signora Filomena, la mamma di lei.

IL PORTAFOGLIO DELATORE

Il Peron aveva ora ottenuto i 15 giorni di licenza, cosidetta invernale. Una parte l'aveva trascorsa presso i suoi (il papà ed i fratelli, essendo orfano di mamma) a Ponte di Brenta, e l'altra parte era venuto a trascorrerla presso la fidanzata, dove si trovava per l'appunto ancora da domenica scorsa, primo di aprile.

La settimana santa era passata senza indizi di gravi screzii, fra i due innamorati: qualche lieve nube si era bensì addensata sul loro orizzonte, tosto però dissipata dalla buona parola e dal buon volere della mamma.

Una scena più vivace era accaduta invece sabato passato, quando cioè la Antonietta, esaminando il contenuto del portafoglio che il fidanzato le aveva momentaneamente affidato, aveva trovato delle lettere e due fotografie... sospette.

L'Antonietta aveva giustamente protestato, s'era indispettita, e non voleva più saperne di far la pace.

L'indomani, giorno di Pasqua, ancora per l'intervento della mamma, (che aveva consigliato alla figlia un contegno più remissivo, almeno per ora, in attesa, se mai, di troncare ogni cosa quando il giovane si fosse allontanato da Udine) il sereno, almeno apparentemente, era tornato.

Durante il giorno, il Peron si era fatto prestare dalla signora Filomena 30 lire, adducendo di doverle restituire ad un suo superiore. Appena ritornato in sede, avrebbe soddisfatto a tutto.

Con quel denaro, invece, egli si era acquistato una rivoltella, e con essa, la sera stessa, aveva scherzosamente minacciato l'Antonietta.

L'ULTIMA SCENA

Ieri mattina egli avrebbe dovuto far ritorno a Foggia. Aveva anzi stabilito di partire alla mattina col treno delle 5.30, e raccomandato perciò di essere chiamato per tempo. Alle 5, invece, non si alzò; si alzò più tardi, verso le 8, uscendo subito di casa e recandosi in città.

Ritornò dopo circa due ore. Saranno state, infatti, circa le 10, quando, rientrato in casa, domandò dell'Antonietta, la quale stava ancora in camera terminando di abbigliarsi, per uscire alla Messa.

La raggiungeva quindi in camera, chiudendo dietro di sè l'uscio a chiave.

La scena che seguì fra i due non si può che immaginare, mancando di testimoni.

Rintronò un primo colpo secco, che fece accorrere uno dei fratelli della ragazza. L'uscio della camera fu aperto a viva forza; il Peron impugnava ancora la rivoltella, tenendola rivolta verso l'uscio; il ragazzo, impaurito, fuggì.

Nel frattempo un secondo colpo faceva accorrere famigliari e vicinanti.

La povera Antonietta giaceva a terra in fin di vita: era stata colpita alla carotide; accanto stava il Peron, ferito pur lui, ma più leggermente.

Dalla vicina stazione ferroviaria giungevano, chiamati, i militi del posto di soccorso della Croce Rossa ed alcuni carabinieri. La ragazza spirò dopo brevissimi momenti, senza poter profferire parole; il Peron, adagiato sopra una barella, venne trasportato ad un vicino ospedale militare.

Egli è ferito leggermente alla spalla destra.

CALMIERE FORMAGGIO PECORINO

La Camera di Commercio avverte che la «Gazzetta Ufficiale» del 5 corrente pubblicò un decreto per il quale il prezzo massimo di base del formaggio pecorino produzione 1916-17, salato e pronto al consumo, è fissato in lire 310 al quintale per merce posta su vagone alla stazione di partenza. Il decreto andò in vigore il giorno 5.

Per la fissazione del prezzo da parte delle autorità locali, si applicano le disposizioni di cui all'art. 5 del decreto ministeriale 19 gennaio 1917.

PRO FERITI IN TRANSITO

Famiglia ing. De Toni, in morte di Marcuzzi G. B., L. 5. — Antonio Paolini, in morte della signora Bernardinis, L. 2.

sullodato professore e alla salute del professore stesso, e mandò un saluto alle famiglie lontane dei presenti, dicendosi felice di aver concorso con la scuola a renderne meno dolorosa la lontananza.

Fu una vera festa di famiglia.

PRO BIMBE ABBANDONATE

Al rifugio Pro Bimbe Abbandonate la sig. Teresita Ridomi Modolo in memoria della sig. Borro Bellezza, offre lire 10, ricordando le Feste Pasquali. — N. N. in memoria di persona cara, L. 10. — Giovanni Greppleró, ricordando la S. Pasqua, L. 10 — La nob. sig. Sindici Colombatti L. 50.

UFFICIO NOTIZIE

Il senatore conte Antonino di Prampero versò lire 10 in memoria di persona a lui cara.

OFFERTE ALLA DANTE ALIGHIERI

In morte di Angelina Bisutti Aspini. Capitano Cremese L. 5.

TEATRO MINERVA

L'ottima e artistica film « La vergine nuda » interpretata da Lina Pellegrini e dallo Zanini, ha interessato molto il pubblico che ier, seconda festa di Pasqua, era affollatissimo a tutte le rappresentazioni. Oggi la bella film si replica.

In settimana verrà rappresentata un'altra di quelle grandi film d'arte, che dalla ribalta dei teatri di prosa, mercè artistico adattamento, passa trionfalmente sullo schermo: la film è « Lea », tratta dall'omonimo dramma di Felice Cavallotti, dramma che ha fatto fremere tutte le platee d'Italia, e che, con l'interpretazione di Diana Karenne, anche sulla scena muta riporterà il grande successo di commozione che mai è mancato all'opera di teatro.

TEATRO SOCIALE

Magnifico il programma di ieri che fece accorrere una folla enorme al Sociale; il pubblico fremette e applaudì alle scene drammatiche ed emozionanti.

Questa sera il programma si ripete. Eccolo:

« Giornale Pathé », film interessantissima.

« Fra i ruggiti delle belve » grandioso dramma in tre parti e 1500 quadri.

« Flauto magico », comicissima.

Accompagnerà lo spettacolo una scelta orchestra.

ULTIME DELLA NOTTE

Mille terroristi tedeschi arrestati in America

PARIGI, 9. — Un dispaccio da El Paso (Texas) dice che 14 mila carranzisti marciano verso la frontiera per inseguire il generale Villa, che ha intenzione di attaccare gli Stati Uniti.

Secondo un telegramma da New York, alcuni tedeschi incaricati di distruggere il tunnel della linea di Brighton sono stati arrestati. Numerosi dinamitardi hanno avuto un conflitto con la guardia nazionale della Pensilvania. Un tedesco è rimasto ucciso e parecchi feriti. Sono stati arrestati mille tedeschi, rei di complotti. (Stefani)

La risposta a Re Giorgio

LONDRA, 9. — Wilson così rispose al messaggio inviatogli da Re Giorgio:

Il vostro eloquente messaggio giunge in momento critico della nostra vita nazionale, come prova della comunione di sentimenti fra i popoli liberi del mondo, che cercano di difendere gli ideali e di mantenere i benefici dell'indipendenza nazionale e dei diritti dell'umanità. In nome del popolo americano e del governo a cui il popolo stesso si svolge per averne la guida vi ringrazio per le vostre incoraggianti parole. (Stefani)

Wilson al presidente Manfredi

ROMA, 9. — Wilson così rispose al telegramma del presidente del Senato, Manfredi:

Nello ispirato messaggio di V. E., giuntomi or'ora il popolo americano troverà l'incoraggiamento nell'arduo compito che ha intrapreso e riconoscerà una nuova prova del sentimento di fratellanza leganteci a quei popoli del mondo che al pari di noi soffersero per la causa della libertà ed ottennero a nobile ricompensa nel saldo stabilimento del diritto degli uomini liberi a vivere come associati nello sviluppo dell'indipendenza e come compartecipi nell'opera comune di assicurare il benessere della razza umana. (Stefani)

Un altro ministro tedesco riceve i passaporti

AVANA, 9. — Il ministro germanico ha ricevuto i passaporti. Egli si recherà in Spagna. Affidò al ministro di Spagna la tutela degli interessi tedeschi a Cuba. (Stef.)

La neutralità della Spagna

MADRID, 9. — *La Gaceta* pubblica la dichiarazione di neutralità della Spagna nel conflitto tedesco-americano. (Stefani)

Anche il Perù vuole la guerra contro la Germania

LIMA, 9. — *L'opinione pubblica, profondamente agitata dagli avvenimenti attuali, manifesta il desiderio al governo che venga presto la decisione contro la Germania.* (Stefani)

Un'altra consegna di passaporti

WASHINGTON, 9. — L'incaricato d'affari dell'Austria-Ungheria domandò i passaporti. (Stef.)

Altre dimostrazioni a Pietrogrado

PIETROGRADO, 8. — *L'ambasciatore degli Stati Uniti riconosciuto per via da un reggimento di cosacchi è stato calorosamente acclamato. La folla si è pure recata a fare una dimostrazione dinanzi all'ambasciata degli Stati Uniti. Nei teatri e nei cinematografi il pubblico ha richiesto l'inno degli Stati Uniti.* (Stefani)

Il prestito della libertà

PIETROGRADO, 8. — *Tereschenko, ministro delle finanze, ha dichiarato in una intervista che l'America ha fatto comprendere ufficialmente che è pronta di aprire il mercato dei prestiti per gli alleati. Questo fatto è di una estrema importanza. Il governo dell'antico regime essendo discreditato i prestiti interni non poterono avere successo. La metà dell'ultimo prestito non potè essere collocata. Il prestito della libertà che sarà ora emesso avrà certo un grande successo, anche perchè vi parteciperanno largamente i finanzieri israeliti dopo l'abrogazione delle restrizioni confessionali.*

Il ministro ha annunciato, che studia l'istituzione dei monopoli dello zucchero, del thè e della nafta. Le banche agrarie della nobiltà, stante l'abolizione dei privilegi di casta, saranno fuse in un unica banca fondiaria. (Stefani)

Guglielmo promette la riforma elettorale nella Prussia dopo la conclusione della pace

ZURIGO, 8. — Si ha da Berlino: L'imperatore Guglielmo ha emanato dal gran quartier generale in data 7 corrente, un manifesto diretto al cancelliere dell'impero, pregandolo di pubblicarlo subito.

Il manifesto ricordate le opere compiute dal popolo tedesco, cosciente che la patria si trova in duro stato di difesa incrollabile, nonostante le gravi privazioni, nella volontà di vincere; ricordato come gli spiriti nazionali e sociali si compresero e si unirono dando forze durevoli all'impero e come tutti intendessero esser degno di difesa il lavoro compiuto in lunghi anni di pace, fra parecchie lotte interne continua:

« Le opere di tutta la nazione nella lotta e nella necessità stanno splendide dinanzi al mio spirito. Gli avvenimenti di questa guerra per l'esistenza dell'impero aprono con grave solennità una nuova epoca. In varie occasioni Ella espose con quale spirito debba ricostituirsi la forma della nostra vita statale, per far posto alla cooperazione libera e volonterosa di tutti i membri del nostro popolo. I principii da lei svolti, in quelle occasioni ebbero, come sa la mia approvazione. Sono conscio di rimanere con ciò nelle idee del mio avo fondatore dell'impero, che quale re di Prussia, coll'organamento militare, e, quale imperatore tedesco colla riforma sociale, adempì in modo esemplare ai suoi doveri di monarca, creando le premesse sulla base delle quali il popolo tedesco può sormontare con unanime abnegazione e tenacia questa epoca di sangue. Mantenere la forza militare in tutte le sue classi fu mio scopo dall'inizio del mio regno.

Tenendo a servire al bene della collettività nella sperimentata salda unione tra il popolo e la monarchia sono deciso ad attuare il riassetto della nostra vita interna politica, economica e sociale come lo permette la situazione di guerra. Ancora stanno in campo milioni di connazionali e ancora per l'altissimo interesse della patria deve rinviarsi quel diffondersi dietro in fronte delle divergenze di opinione che sono inevitabili in un profondo mutamento del rimpatrio dei nostri guerrieri ed essi medesimi non possano cooperare col consiglio e l'azione al progresso della nuova epoca, ma affinchè subito dopo la fine felice della guerra, che come spero con fiducia non è più lontana, possa avvenire quanto è necessario ed opportuno a questo riguardo io desidero che siano condotti a termine senza indugio i preparativi. Specialmente mi sta a cuore la trasformazione della dieta prussiana e che tutta la nostra vita politica interna sia liberata da questo problema. Per mio ordine già all'inizio della guerra furono fatti lavori preliminari per cambiare il diritto elettorale per la Camera dei deputati. La incarico ora di presentarmi le proposte del ministro di stato affinchè al ritorno dei nostri guerrieri possa attuarsi sollecitamente in via legislativa quest'opera fondamentale per l'assetto interno della Prussia. Secondo il mio convincimento, dopo le poderose prestazioni di tutto il popolo a questa guerra spaventevole, non vi è più posto in Prussia per il diritto elettorale per classi.

Il progetto dovrà inoltre prevedere l'elezione diretta e segreta dei deputati.

Il manifesto elogia quindi la Camera dei signori per i meriti acquistatisi e rileva l'importanza di detta corporazione per lo Stato; ma, soggiunge, essa potrà per altro essere meglio all'altezza delle poderose esigenze dei tempi venturi se riunirà nel suo seno in più ampia misura uomini eminenti delle varie classi e professioni del popolo segnalati dalla stima dei concittadini. Agisco secondo le tradizioni dei miei grandi predecessori, allorchè nel rinnovare a parti importanti del nostro istituto statale saldamente costituito e provato alle bufere, tributo ad un popolo fedele, valoroso, idoneo ed evolutissimo la fiducia che esso merita. (Stef.)

La vibrata deliberazione del congresso del partito della libertà

PIETROGRADO, 9. — La seduta serale del congresso del partito della libertà nazionale è stata dedicata alla questione della politica estera del governo provvisorio. E' stata approvata all'unanimità la seguente mozione:

Il congresso esprimendo la piena fiducia nella politica estera del governo, basata sulla fedeltà alle alleanze concluse, ritenendo che la libertà recentemente conquistata in Russia è minacciata dal militarismo della monarchia degli Hohenzollern è sicuro che il governo darà soluzione ai problemi liberatori della guerra, proclamati dalle democrazie alleate, senza attentare alla libertà degli altri popoli e non ammetterà che possa essere a detrimento degli interessati vitali dei diritti della Russia.

Il congresso fa appello a tutta la Russia affinchè si raccolga intorno al governo per dargli la possibilità di condurre la guerra fino alla vittoria e ad una pace stabile che assicuri la libertà dei popoli e la vittoria delle democrazie sulla alleanza delle monarchie reazionarie.

La bandiera nazionale russa

ROMA, 9. — In seguito alle notizie sparse nella stampa italiana riguardo alla istituzione di una nuova bandiera nazionale russa, l'ambasciata di Russia a Roma ritiene suo dovere di chiarire che, in conformità alle istruzioni testè ricevute dal governo provvisorio russo quest'ultimo ha mantenuto quel la già esistente abolendo però l'antico stemma.

A proposito delle notizie comparse nella stampa riguardanti il giuramento nella chiesa russa nei giorni della pasqua ortodossa, l'ambasciata di Russia dichiara che su questo argomento non ha ricevuto ancora alcuna istruzione dal governo provvisorio. (Stefani)

L'avanzata delle truppe britanniche

LONDRA, 8. — Un comunicato del maresciallo Haig delle 11.25 di stamane dice:

Attaccammo stamane alle ore 5,30 sopra un esteso fronte. Da sud di Arras a sud di Lens le nostre truppe penetrarono nelle linee nemiche e progrediscono in modo soddisfacente su tutti i punti. In direzione di Cambrai conquistammo i villaggi di Hermies e Boursies e penetrammo nel bosco di Havrincourt.

In direzione di Saint Quentin conquistammo Fresnoi le Petit e avanzammo la nostra linea a sud est di Levennier. Nessun calcolo può ancora farsi circa il numero dei prigionieri, ma si riferisce che il numero è considerevole. (Stef.)

Una battaglia è in corso ad Arras

BASILEA, 10 — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. (Fronte del principe creditario di Baviera). — *Tra Lens e Neuville Saint Waast il duello d'artiglieria ebbe anche ieri grande violenza. Da stamane dopo fuoco a raffiche di parecchie ore una battaglia ad Arras è in corso. Nella regione tra la strada Albert-Cambrai e Peronne avvennero piccoli combattimenti. Si svolsero secondo i nostri piani.*

Gruppo del principe ereditario germanico. — Dalla Somme fino alle Champagne occidentale opposte artiglierie si controbatterono con aumentata intensità.

Fronte arciduca Albrecht. — In Lorena e Port Bourgogne violenta attività di fuoco a momenti.

Stabilimento Tipografico Friulano

Dottor ISIDORO FURLANI, Dirett. resp.

R. LOTTO

(Estrazione del 7 Aprile)

VENEZIA	36	07	53	[illegible]	73
BARI	06	17	33	4	37
FIRENZE	72	78	17	27	29
MILANO	3	9	6	87	73
NAPOLI	50	36	42	4	41
PALERMO	06	29	12	18	80
ROMA	76	71	30	90	2
TORINO	33	68	89	7	66

Società Friulana di Elettricità

Si avvertono i signori Azionisti che a partire dal 16 Aprile 1917 sarà pagabile presso la sede della Società, dalle ore 9 alle 12, nei giorni feriali, il dividendo 1916 in ragione di L. 20 per azione, verso presentazione della cedola N. 11.

Udine, 9 Aprile 1917.

Il Consiglio d'Amministrazione.